

Alessio Torino con "Tetano" racconta l'adolescenza di un gruppo di ragazzi

Ricordi corsari

La gioia di Yanez

di LUIGI CAPUTO

L'ADOLESCENZA è quella stagione oltre la quale la vita di una persona non sarà mai più la stessa. E nell'adolescenza che ci si inebria di fantasia, quella stessa fantasia che aiuta a convincersi che si possa davvero cambiare il mondo che ci circonda. Durante l'estate del 1983, tre ragazzi, a Pieve Lanterna, nel cuore dell'Appennino, progettano di costruire una zattera con cui solcare il fiume che scorre nei pressi delle loro case.

Due, Achille e Giorgio, vivono sempre in paese, mentre il terzo, Corsi, che parla in prima persona, per il resto dell'anno risiede in città e arriva in campagna solo per le vacanze, che trascorre a casa della nonna Vera. E qui inizia la vicenda, narrata secondo il ricorso al flashback, partendo da un presente

che, a causa di una situazione legale (la proposta di concessione di un terreno) costringe il protagonista a tornare alle vicende di quell'estate.

Il racconto si snocciola attraverso la dolcezza che ammantava i ricordi, quelli che arrivano quando hanno la certezza di essere ormai irraggiungibili, e ammalia nodi di nostalgia, la memoria e ogni sua malinconica appendice. Il romanzo sembra prendere una strana piega quando tra le pagine irrompe Tetano, alias Stefano Dandini, che deve il suo soprannome al cattivo odore che emana. Il ragazzo ha iniziato ad estraniarsi e a perdere la propria connotazione di normalità da quando il padre non c'è più: la ragione di questa assenza, che lui immagina sia legata al lavoro del genitore in Francia, è dovuta in realtà alla sua morte per via di un incidente sul lavoro alla vetreria Basili, unica fonte di lavoro per gli uomini del paese.

Né la madre né gli altri compaesani hanno avuto il

coraggio di comunicargli l'amara verità, preferendo la strada più comoda della bugia per continuare a illudere un ragazzo che in verità nel suo inconscio già immagina la triste sorte del padre, e attraverso il suo atteggiamento poco razionale rifiuta di accettarla.

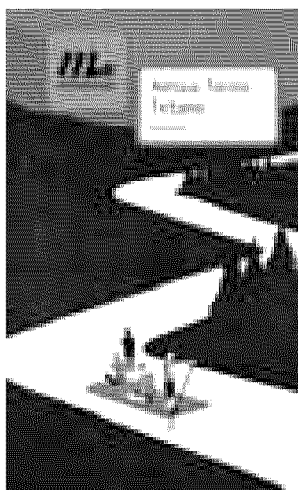
Corsi, Achille e Giorgio, intanto, proseguono nel loro progetto di costruire la zattera (che scelgono di chiamare bizzarramente "Gran Troia") con cui solcare il fiume alla ricerca di quella sola libertà che l'adolescenza incombente finirà per dar loro insieme alla fine della propria infanzia. In realtà, sul fiume, più in là, c'è la diga che bloccherebbe ogni tentativo di fuga, ma loro fingono di non saperlo, anche perché (e guai se così non fosse!) per sbloccare la situazione hanno escogitato un piano. A loro si unisce proprio Tetano, che vuole costruire la zattera per andare alla ricerca del padre. E che, complice questo nuovo interesse, riscopre la voglia di vivere e, grazie anche all'amicizia con i ragazzi, finisce per tornare finalmente ad "essere" Stefano.

Il romanzo di Alessio To-

rino, del quale non sveliamo ovviamente il finale, è tutto qui, tra pagine che raccontano di un mondo forse scomparso, dove le strade profumano di vino e di dolci appena sfornati, e dove le stagioni hanno un loro senso perché non ancora investite dall'appiattimento della modernità. Achille, Giorgio e Corsi, novelli Huckelberry Finn, non conoscono ancora il dolore, ma, grazie a Tetano, al quale la vita lo ha insegnato troppo presto, impareranno che il diventare uomini passa soprattutto per queste mutazioni. Oltre alla vicenda narrata da Mark Twain, leggendo il romanzo tornano in mente le scene truffautiane de "I quattrocento colpi" e, attraverso un gioco di rimandi, le note cantate di un brano dei Baustelle, "Le rane".

Ed è proprio vero che, pur piangendo sul tempo che fugge e su ciò che rimane, ciascuno porterà con sé la gioia corsara che, anche se solo per una stagione, ci trasformò in Yanez.

Alessio Torino*Tetano***Minimum Fax****ppp. 240 - 14 euro**



Lo scrittore Alessio Torino e la copertina del libro

